

ATTI DIVERSI.

ALIPPI. Prego la Camera a voler dichiarare d'urgenza la petizione 11,790, con cui il signor Pasta sollecita la spedizione di un mandato di pagamento, che sarebbe ritardato.

(È dichiarata urgente.)

TOSCANO. Prego la Camera a voler dichiarare d'urgenza la petizione 11,972, che riguarda il brigantaggio nella provincia di Calabria Citeriore.

L'urgenza che io domando risulta dalla natura stessa della petizione. Diffatti quel cittadino che mandò tale petizione fu minacciato nella vita e nelle sostanze dai briganti, e vide in parte eseguita la minaccia con l'incendio di una sua villa; e però si rivolge al Parlamento affinché sian presi provvedimenti opportuni a distruggere tanta piaga sociale. È chiaro che andando a rilento in tali provvedimenti, le condizioni di quella provincia peggiorano di giorno in giorno, e lo stato del petente si rende sempre più deplorabile.

Domando quindi che la Camera prenda in considerazione una tale domanda e ne dichiari l'urgenza.

(È dichiarata d'urgenza.)

SEISMIT-DODA. Prego la Camera di voler dichiarare d'urgenza la petizione 11,793.

L'urgenza per questa petizione sta nella sua indole stessa; trattasi di un atto di giustizia; trattasi di provvedere ad importanti interessi agricoli e di riparare alla incuria di alcuni pubblici funzionari nel fare eseguire lavori urgenti ed utili ad una intera popolazione.

(L'urgenza è ammessa.)

TRIGONA VINCENZO. Pregherei la Camera a voler dichiarare urgente la petizione di numero 11,777; essa è del Consiglio comunale di Noto, il quale deplorando lo avvilitamento e la miseria in cui è caduta quella benemerita città per effetto del trasferimento del capoluogo di provincia in Siracusa, chiede un compenso tale da migliorarne le condizioni.

È a tutti palese, o signori, la rassegnazione colla quale Noto vide eseguire quella legge, e la calma che ivi si mantenne durante il trasferimento e dopo, anche ne' momenti più difficili per la Sicilia. Tutte le amministrazioni che si sono succedute hanno riconosciuto, è verissimo, questo fatto e promisero sempre de' compensi alla sventurata città, e l'attuale Gabinetto non è stato alieno dal proseguire l'opera delle promesse, le quali finora non rimasero che semplici parole di conforto. A me pare quindi che la Camera non dovrebbe sdegnare di accogliere la mia preghiera, la quale, se non altro, avrà l'effetto di spingere il Ministero ad adottare provvedimenti tali da sollevare lo stato morale e materiale del capoluogo del mio collegio.

(È dichiarata urgente.)

PRESIDENTE. Hanno domandato congedo per motivi di salute gli onorevoli deputati:

Cicarelli per giorni 10, Brida 10, De Boni 10, Di San Gregorio 8, Gaola-Antinori 10.

Per urgenti affari gli onorevoli:

Sineo per giorni 5, Messedaglia 10, Minervini 10, Ciliberti 8, Pissavini 10, Ferraris 15.

(Questi congedi sono accordati.)

L'onorevole Gaola-Antinori scrive che, se si fosse trovato presente alla votazione del 18 corrente per appello nominale sull'articolo primo della legge dell'asse ecclesiastico, avrebbe risposto sì.

L'onorevole Corsini dichiara che, se fosse stato presente quando si votò la prima parte dell'articolo 17, avrebbe risposto no.

L'onorevole Genero dichiara che se si fosse trovato presente all'appello nominale di ieri avrebbe risposto sì.

Il deputato Luigi Arrigossi dichiara che se avesse assistito alla votazione di ieri avrebbe approvato l'ordine del giorno della Commissione coll'aggiunta Mancini; avrebbe risposto sì sulle due parti dell'articolo 17; avrebbe dato voto favorevole all'intera legge della liquidazione dell'asse ecclesiastico.

L'onorevole Di Rorà ha la parola per una dichiarazione.

DI RORÀ. Dichiaro che se mi fossi trovato presente alla votazione di ieri avrei risposto sì.

LOVITO. Dichiaro io pure che se mi fossi trovato presente alla tornata di ieri, dopo le dichiarazioni dell'onorevole Crispi, avrei votato senza difficoltà per il sì.

PODESTÀ. Dichiaro che se mi fossi trovato presente alla votazione di ieri avrei risposto sì.

PRESIDENTE. Do lettura di una lettera pervenuta alla Presidenza di un nostro collega, il deputato Massarani:

« Durante la Sessione che sta per essere prorogata, mi tenni in debito di rimanere, ancorchè mal fermo in salute, al mio posto, compreso com'ero di tutta la gravità e l'urgenza delle questioni, sulle quali la Camera era chiamata a deliberare. Ma non potendo per lo innanzi ripromettermi quella assiduità che è tra i primi doveri del deputato, reputo minor male deponere l'ufficio che trascurarlo.

« Rassegno pertanto sin d'ora la mia dimissione, affinché, convocato durante la proroga il collegio onde ebbi l'onore del mandato legislativo, per fatto mio non patiscano difetto di rappresentanza quegli elettori, i quali, pel corso di quattro Legislature, mi colmarono di una fiducia che resterà prezioso ricordo al mio cuore, e titolo perenne alla mia gratitudine.

« Non le gravi, onorevolissimo signor presidente, di far dare lettura alla Camera di questa mia lettera; e aggradisca l'omaggio della mia profonda osservanza. »

MASSARI GIUSEPPE. Domando la parola.

MACCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Massari.

MASSARI GIUSEPPE. Naturalmente la giurisprudenza